

“Il primo pozzo di petrolio”

Articolo di Marcello Venturi.

Tratto dalla rivista aziendale “Il gatto selvatico” (aprile 1959).

Sulla scia dell'olio nero di roccia degli indiani Senecas si mossero a metà del secolo scorso per le solitudini americane avventurieri e commercianti, banchieri e vecchi cercatori d'oro: ma fu soltanto il bizzarro colonnello Drake a cavarlo dalle profondità della terra in quantità considerevole, avviando così la civiltà del petrolio

« Ecco il balsamo che, scaturito dalle forze segrete della natura, dona all'uomo il fiore della salute e della vita. Dalle profondità del suolo il liquido magico cola per calmare le vostre sofferenze e guarire i vostri mali ».

Con questa etichetta il giovane Samuel Kier, figlio di un produttore di sale di Tarantum (Pensylvania), spacciò le prime bottiglie di petrolio, per uso medicinale, alla folla tumultuosa e variopinta dei pionieri di Pittsburg.

Il tempo dei pionieri

Era il tempo delle grandi conquiste, delle migrazioni, dei saloons e della guerra agli indiani. Pittsburg rigurgitava come un fiume in piena di uomini e donne di ogni razza e nazionalità. Si abbatterono le foreste, si gettavano sulle montagne e nelle pianure i primi tronchi ferroviari. Si sparava.

A Tarantum, piccolo centro di poche centinaia di abitanti, un certo Thomas Kier faceva trivellare il terreno lungo le sponde del fiume Allegheny, in cerca del sale. Con rudimentali trivelle azionate a pedale, i cercatori di sale di Thomas Kier scavavano buche su buche, riempiendo di acqua salata i bianchi bacini di essiccazione. Quand'ecco che un giorno, attraverso uno dei tanti fori, anziché acqua salata scaturisce acqua nera, un'acqua oleosa e pesante, che puzza. Il signor Kier, immediatamente avvertito, corre sul posto e disperato si mette le mani nei capelli.

— Gettate questa roba nel fiume, — ordina.

L'acqua nera sta a galla; nel giro di pochi giorni il fiume Allegheny diventa uno scuro, lucido nastro di piombo che si snoda tra le foreste della Pensylvania con strani bagliori azzurri.

Una delegazione di pescatori della costa si reca a Tarantum per protestare:

— Signor Kier, voi non potete uccidere i nostri pesci per salvare le vostre saline, — gli diranno. Ma il signor Kier da quell'orecchio non ci sente.

Una notte scoppia l'incendio. Qualcuno ha gettato un tizzone acceso nelle acque del fiume; l'Allegheny s'illumina come d'incanto per la lunghezza di un chilometro, sollevando tra le fiamme una pesante coltre di fumo. I pionieri della Pensylvania assistono stupiti e impotenti al colossale falò che nasce dall'acqua. Thomas Kier, anche, osserva l'incendio da una finestra del suo palazzo di legno; immediatamente si rende conto che l'acqua nera, se genera luce e calore, può essere utile quanto, e forse più, dell'acqua salata. Prima ancora che l'immenso rogo si sia spento ha già preso la sua decisione: metterà l'acqua nera in barili e la venderà per l'illuminazione. A quei tempi si usava, a tale scopo, il grasso di porco. Thomas Kier butta sul mercato il petrolio, che, anche se presenta l'inconveniente del fumo, costa molto meno.

E' a questo punto che entra in azione il figlio Samuel. Il giovane Kier, che ha sempre preferito le ballerine dei saloons di Pittsburg alle saline paterne, conosce gli indiani Senecas e sa che essi portano giù dalle loro montagne un miracoloso « olio di roccia », buono a curare la gotta e i dolori reumatici. Confrontato l'olio di roccia dei Senecas con l'acqua nera delle saline, Samuel si accorge che si tratta della stessa sostanza. Di lì a pochi giorni, in piedi dietro un banco di legno egli venderà le bottiglie del « balsamo » al prezzo di un dollaro ciascuna. Il ricavato se lo andrà a bere e a giocare, gozzovigliando, nel saloon che apre i battenti proprio dall'altra parte della piazza.

Ma la notizia dell'incendio sul fiume Allegheny e dell'olio di roccia miracoloso si era propagata in più Stati, era giunta a New Haven e a New York. L'olio che scorre tra le grosse pietre dei monti di Pennsylvania, che si nasconde sotto terra, che dà fuoco e calore, quest'olio cominciava a incuriosire banchieri e commercianti, cercatori d'oro e cercatori di vario genere.

A Titusville

La sera del 20 dicembre 1857 dalla diligenza che fa sosta davanti all'American Hotel di Titusville scende un distinto signore dall'aria stanca, tuba nera in testa, la barba imbiancata di polvere. E' il colonnello Edwin Laurentine Drake, di 38 anni. Colonnello di non si sa quale esercito: ma lui si fa chiamare così. Ed è un tipo che, pur non portando pistola alla cintura, incute soggezione e rispetto all'albergatore Billy Robison.

Il misterioso personaggio disarmato desta curiosità tra i 125 abitanti di Titusville. Lo si vede andare alla chetichella sulle sponde dell'Allegheny a studiare con occhio acceso i buchi delle saline di Kier. Traccia segni su pezzi di carta, raccoglie zolle di terra e le osserva a lungo sul palmo della mano. Si comporta come un perfetto stravagante.

— Chi è? Da dove viene? Che vuole? — Ma alle domande degli avventori, neppure Billy Robison riesce a dare una risposta.

— E' un colonnello, — può solo rispondere.

Chi era? Da dove veniva? Che voleva?

L'enigmatico Drake ha tutta una storia alle sue spalle. Nato da una famiglia di contadini del Vermont, fin da ragazzo sogna di abbandonare il lavoro dei campi e di spingersi all'Ovest, in cerca di fortuna. A 10 anni, affascinato dal fuoco, incendia un pagliaio. A 19 anni vede la prima locomotiva e se ne innamora. Lascia la famiglia e il campicello paterno, raggiunge Buffalo. Qui, affamato e senza un dollaro in tasca, s'ingaggia come mozzo sul battello « Wisconsin », che fa servizio lungo le sponde del lago Erie. E' sul ponte del « Wisconsin », battuto dai più disparati tipi di viaggiatori, che sente parlare per la prima volta dell'olio di roccia dei Senecas. Decide di raggiungere la Pennsylvania. A Tucumseh alloggia all'Hotel dell'Ovest, fa il cameriere, impara a maneggiare la pistola; quindi si sposta a New York, commesso in un negozio di tessuti e infine conduttore di treni. Raggiunto un certo benessere economico, si sposa e ha due figli.

L'antico sogno dell'Ovest sembra essersi spento tra le pareti domestiche, quando la disgrazia rimette Drake sulla propria strada. All'età di 35 anni gli muoiono la moglie e i due figli. Drake vende tutto e va a New Haven, dove conosce il banchiere Townsend. D'accordo col banchiere, scende a Titusville per mettere il naso in quell'olio di roccia di cui tanto si parla, e per lo sfruttamento del quale già si sono costituite alcune Compagnie.

Per questo il colonnello è qui. Per questo è venuto ad alloggiare nel modesto e turbolento American Hotel di Billy Robison.

« Se l'olio viene a galla da un pozzo scavato per raccogliere acqua, perchè non farlo più profondo, superare l'acqua e attingere direttamente all'olio stesso? ». Questa è la semplice, concreta domanda che egli si pone dopo un lungo esame dei pozzi di sale.

« Pozzo Drake n. 1 »

Torna a New Haven e convince Townsend a costituire una Compagnia in proprio, la « Seneca Oil Company ». Drake, che non se ne intende troppo di carte e di contratti, non capisce che di questa compagnia lui sarà un semplice impiegato, non un socio. Riparte contento per Titusville, raccoglie un gruppo di sfaticati, li ingaggia e dà inizio alla prima operazione del genere: l'operazione petrolio.

Siamo nell'agosto 1858. Il pozzo di Drake, azionato da un motore a vapore e da un « derrick », frantuma la roccia, scava la terra, scende lentamente in profondità. Spesso, però, le infiltrazioni del fiume pregiudicano il buon esito dell'impresa. Allora

Drake immette nel pozzo un grosso tubo di ferro, dentro al quale la testa del percussore può continuare a battere.

Ma i lavori vanno per le lunghe, il pozzo ha già ingoiato 2.000 dollari e Townsend non concede altro denaro. Drake firma cambiali, si riempie di debiti: vuole raggiungere ad ogni costo il fuoco che sta prigioniero nelle viscere della terra.

La mattina della domenica del 30 agosto il trivellatore Billy Smith, detto « zio Billy », va a dare un'occhiata al pozzo rimasto abbandonato e lo trova pieno di acqua nera sino all'orlo. Il sogno del piccolo contadino incendiario del Vermont si è avverato. Quello che resterà nella storia come il « pozzo Drake numero 1 » è diventato una realtà.

Si scatena nella vallata di Titusville e di Tarantum la battaglia per l'acquisto della terra, si apre l'epopea dell'oro nero. Il 7 ottobre 1859, esattamente cento anni fa, per una disattenzione di zio Billy il « pozzo numero 1 » s'incendia: soltanto la pioggia riesce ad aver ragione delle sue fiamme infernali. Rientrato in funzione, il pozzo produrrà da quel momento 32 barili di petrolio al giorno. Al « numero 1 » ne seguono presto molti altri, una foresta, fino a 200.

Ma la sorte di Drake è prossima alla sua conclusione. Mentre tutta l'America si accende al suo olio di roccia, la vecchia passione del colonnello si spegne nella tristezza. Il banchiere Townsend non gli paga le cambiali, abbandona il colonnello che con tanta tenacia aveva condotto la battaglia per conquistare il fuoco della terra. Egli non serve più, infatti; oggi servono soltanto i suoi pozzi. Viene licenziato con 131 dollari di liquidazione!

La gente di Titusville lo vede ripartire, così come lo aveva visto arrivare, sulla stessa diligenza impolverata. Drake torna a New York, presso la seconda moglie, malato e stanco. Solo qualche anno più tardi lo Stato di Pennsylvania gli riconoscerà una modesta pensione.

Nel 1880, quando il suo funerale attraversò la città, qualcuno disse di lui, osservando il silenzioso, piccolo corteo:

— E' morto di freddo dopo aver incendiato il mondo.

Marcello Venturi